

volta, e la Camera aveva stanziata una somma per poter stabilire il servizio rurale; ma, avendo poi esaminato meglio la cosa, ed avendo posto mente alla condizione in cui si trova il nostro erario, non s'inoltrò in questa via; imperocchè probabilmente sarebbe stata necessaria una somma non lontana dal milione per stabilire un servizio rurale come è nel Belgio ed in altri paesi.

Le distribuzioni mandamentali sono a carico del Governo; ma in due modi: qualche volta retribuendole con semplice aggio, e qualche volta con stipendio fisso. E la ragione per cui l'onorevole deputato Giovanola trova molti stipendi fissi in una provincia, e pochi in altre, proviene da che queste ultime non danno un prodotto sufficiente per stabilire gli uffici di seconda classe con stipendio fisso; ed in queste provincie v'hanno, per la maggior parte, distributori retribuiti con semplice aggio. Ecco qual è il vero stato delle cose.

Del resto, il sistema è generale, e non vi è differenza tra provincia e provincia, e nemmeno tra comune e comune, essendo tutti regolati dalla stessa legge che ha per oggetto simile materia. Sta poi al Ministero a promuovere più o meno gli uffici di seconda classe.

**GIOVANOLA.** Il signor commissario regio, e molto più il signor relatore, hanno dato alla mia osservazione un senso più largo che io non avessi in pensiero. Io non intendo punto che nelle attuali meno prospere condizioni finanziarie abbia a pensarsi ad organizzare tutto intiero il servizio comunale. Certamente sarebbe a desiderarsi che nel nostro paese, come nella vicina Svizzera, i comuni si distinguessero per l'ufficio postale. Ma io non ispingo così innanzi l'attuale mia istanza; osservo solamente che, fuori dei capoluoghi di mandamento, vi sono altri centri inferiori cui si rannodano gl'interessi di vari piccoli paesi, i quali, uniti insieme, danno alla posta un certo provento. Cotesti minori centri hanno un distributore postale il quale in alcuni paesi è pagato dal Governo ed in molti altri dal comune. Io dico che quel che si fa per la divisione d'Alessandria, ove il Governo spende seimila lire in retribuzione ai distributori, si faccia anche per gli altri paesi. Dove può convenire una distribuzione postale, si stabilisca; ma dal Governo e non dai comuni, perchè è il Governo che riscuote la tassa e non i comuni.

**DI MONALE, commissario regio.** Posso assicurare l'onorevole deputato Giovanola che, ogniqualvolta il prodotto di una distribuzione di seconda classe è tale che possa compensare le spese, il Governo non esita ad erigerla in ufficio di seconda classe. Ed è recente il caso di vari comuni in cui quest'erezione ebbe luogo.

Io spero che questa spiegazione varrà a capacitare l'onorevole deputato Giovanola sulle intenzioni del Governo a questo riguardo.

**BIANCHI.** L'onorevole commissario regio faceva osservare che dappertutto ove la posta dà un reddito superiore alle spese richieste, ivi si erige una distribuzione secondaria.

Io vorrei pregare il signor commissario regio ad avere la compiacenza di specificare quale è la somma che s'intende possa essere necessaria, poichè io conosco qualche comune che, avendo un'entrata, non saprei se di sei o settecento lire, gli si rifiutò questa distribuzione secondaria.

Vorrei pregarlo pertanto di dirmi quale è la somma di produzione che si crede sufficiente per sopperire alle spese di quest'ufficio.

**DI MONALE, commissario regio.** Giusta quanto ho avuto l'onore di dire nel rispondere all'onorevole deputato Giovanola, faccio osservare che l'erezione delle distribuzioni di

seconda classe in uffici della stessa classe ha luogo quando il prodotto di detta distribuzione è sufficiente a coprire le spese.

Il decreto reale 10 novembre 1850, che fissa queste norme, dice che il limite di questo prodotto verrà determinato da un apposito regolamento sul servizio generale dell'amministrazione. Per verità, questo regolamento generale non esiste ancora; il Governo però ha adottato il sistema di accordare un ufficio di seconda classe ai comuni dove il prodotto non è inferiore a lire mille.

**DAZIANI, relatore.** Bisogna prima di tutto distinguere le distribuzioni locali dalle distribuzioni mandamentali.

Ora tutte le distribuzioni locali sono a carico dei comuni, qualunque sia il prodotto che danno, a meno che diventino uffici di seconda classe.

Vi sono poi le distribuzioni mandamentali che sono di due specie: alle une si accorda un aggio invece di una paga fissa; le altre invece percepiscono una paga fissa, e questa la percepiscono ogniqualvolta il prodotto che viene a dare quella distribuzione è tale che l'erario non abbia a fare sacrifici nel corrispondere uno stipendio.

Se si parla delle distribuzioni locali bisogna notare, come già dissi, che, secondo la legge attuale, esse sono generalmente a carico dei comuni e non dello Stato.

**SINEO.** La legge dispone diversamente da ciò che suppone il signor relatore. La legge pone le distribuzioni mandamentali a carico dello Stato.

V'ha di più: quando una distribuzione comunale può far fronte alle spese di un assegnamento, questa distribuzione si debbe fare a carico del Governo. Secondo la legge, il Governo non debbe perdere in questi rapporti coi comuni, ma neanche guadagnare.

Per eseguire questa disposizione, annunciava l'onorevole commissario regio essersi ritenuta dal Governo la norma che, quando il prodotto non è inferiore alle lire 1000 in un dato comune, colà allora si stabilisca una distribuzione postale.

Io credo che si potrebbe porre la distribuzione a carico del Governo, anche nel caso in cui avvi una rendita minore di lire 1000, perchè questa somma eccede di gran lunga le spese che si richiedono per siffatte distribuzioni; e siccome è di grande importanza il favorire queste distribuzioni per la maggior regolarità del servizio postale, ed anche a scarico dei comuni, così io esprimo il desiderio che, anche quando la rendita è minore di lire 1000, in conformità della lettera e dello spirito della legge, il Governo si assuma il carico della distribuzione.

**DI MONALE, commissario regio.** Probabilmente non mi sono abbastanza chiaramente spiegato. Le spese per le distribuzioni semplicemente locali sono sempre, a termini della legge, a carico esclusivo dei comuni; solo le spese per le distribuzioni mandamentali sono a carico dello Stato.

Quanto al desiderio espresso dall'onorevole deputato Sineo, acciocchè lo stesso principio sia applicato a quei luoghi in cui il prodotto non giungesse a lire 1000, ma fosse tale da poter compensare le spese, credo necessario osservare anzitutto che tal cosa sarebbe contraria ai vigenti ordinamenti dell'amministrazione, e che quindi ne avverrebbe tale un onere alle finanze, cui non so come potrebbe sopperire nelle attuali non prospere condizioni.

**SINEO.** Rivedendo la tabella dei suoi distributori, l'onorevole commissario regio riconoscerà facilmente che ci sono anche dei comuni che non sono capoluoghi di mandamento, ed in cui, ciò nonostante, si hanno distributori retribuiti dal-